# 110% e facciate tutto esaurito, si sveglia anche il Sud

***Cresme. Al Mezzogiorno una quota Superbonus del 34,7% contro il 13,2% degli incentivi passati***

Giorgio Santilli

1 di 2

Bonus facciate . Gli sconti fiscali per l'edilizia trainano la filiera delle costruzioni ADOBESTOCK

La mappa delle detrazioni

Il Superbonus tira, insieme agli altri incentivi fiscali per l'edilizia - in particolare quello del 90% per rifare le facciate dei palazzi - e il sistema delle agevolazioni traina l'intera filiera delle costruzioni, che fa il tutto esaurito di aspettative, ma anche di vendite per prodotti come impianti termici e idrosanitari, ponteggi, pannelli solari. A proposito di aspettative, sbarcano sul mercato italiano anche le imprese cinesi: la Cnbm Group ha appena fatto un accordo con l'italiana Impretek annunciando un investimento di 150 milioni di euro e la creazione di 5mila posti di lavoro. Ma la sorpresa vera a proposito di Superbonus è che si sveglia anche il Mezzogiorno.

Non è vero, in altre parole, che il Sud sia immobile sul 110%. È il Cresme a smentire questa fotografia con due lavori: un aggiornamento congiunturale dell'indotto dei materiali edilizi e lo studio sull'impatto territoriale degli incentivi fiscali sull'edilizia, anticipazioni del Rapporto congiunturale che il centro di ricerca presenterà ai primi di giugno.

Vediamo il ragionamento del Cresme. La quota di investimento finanziato con il Superbonus nel Sud è il 34,7% del totale. Sono dati ufficiali, aggiornati al 30 marzo scorso, arrivano da Enea, Mise e Agenzia delle Entrate. La novità che tira fuori ora il Cresme è l'elaborazione sulle quote di investimenti al Sud degli altri incentivi fiscali per l'edilizia, prendendo in considerazione il periodo 2010-2018. Si potrebbe definire la propensione storica del Sud a investire in edilizia con gli incentivi fiscali. E dal confronto non risulta affatto rallentamento o immobilismo.

Al contrario la quota Sud degli incentivi utilizzati nello scorso decennio era del 13,2% contro l'86,8% del centro nord. Ecco, dunque, che il Superbonus, con il suo 34,7% attuale - contro il 65,3% del centro nord - fa un significativo balzo in avanti.

Qui si potrebbero dare numerose spiegazioni: per esempio, il Superbonus non è uno strumento di lotta contro l'economia sommersa come invece erano gli incentivi tradizionali del 50 e del 65%. Ma questo è un altro tema. Il dato è certo e nella grafica sulla destra si può vedere quali Regioni hanno fatto il balzo maggiore: la Sicilia da una quota del 2,69% al 7,8% del totale nazionale; la Calabria, da 0,87% a 5,8%, la Puglia dal 3,21% al 6,8%; la Campania dal 3,1% al 6,3%. Non è un caso che queste quattro regioni scalino le classifiche e si collochino rispettivamente al sesto, al nono, al settimo e all'ottavo posto. Solo per inciso, la Lombardia crolla dal 24,5% della quota nazionale degli incentivi tradizionali all'11% del Superbonus. Una lettura quasi rovesciata rispetto a quella che va per la maggiore.

Ma vediamo l'altro aspetto: l'impatto congiunturale sul settore edilizio. Assotermica, associazione dell'impiantistica termica registra per il residenziale un +20,5% a gennaio e un +50,7% a febbraio, mentre nel non residenziale si ferma a +10% e +36,6%. L'indice Cresme Lab, che fotografa il mercato dei materiali edili, fa registrare nel marzo 2021 un +71% rispetto al marzo 2020 e un+7,7% rispetto al 2019, accentuando il dato segnalato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi. Per gli impianti idro-termo-sanitari la crescita a marzo è addirittura del 106% rispetto al 2020 e una crescita del 28% rispetto al 2019. Sul fronte della manodopera, Cresme raccoglie il dato di gennaio di Ance Brescia: +9,9% rispetto al gennaio 2019.

Infine, l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzioni dell'Istat che è cresciuto costantemente da maggio 2020 fino a ottobre 2020, passando da 108 a 143 (2020=100), poi ha avuto una brusca interruzione a novembre e dicembre, riscendendo a 135, poi da gennaio è ripartito e a marzo si trova a 148 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA